

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

Un metodo innovativo per promuovere l'integrazione, ridurre i pregiudizi e favorire la comprensione reciproca

di Stefano Ambu  
CAGLIARI

Un libro parlante contro i pregiudizi. Non di carta, non un audio book. Ma una persona in carne ed ossa con un titolo, come quello dei volumi di una biblioteca: immigrazione, omosessualità, differenze linguistiche. Ad esempio ci sarà un migrante che racconta, a chi magari pensa «ma perché vengono qui», una giornata di fame e di paura in Nigeria o in Eritrea. Un essere umano da «sfogliare» e interrogare. Per sorridere o commuoversi. Insomma per pensare. E per tracciare nell'anima o in testa una storia che fino ad ora era solo un sentito dire o un post su Facebook. È la Bibliotecavivente, appuntamento fissato per l'ultima giornata del festival Leggendo metropolitano, domenica 11 giugno.

Lo scenario sarà - giusto per stare in tema - da fiaba: il "bosco" cittadino dell'orto botanico di Cagliari. Quel giorno, però, i protagonisti saranno non le piante, ma i "libri umani". Stranieri, rappresentanti di etnie e religioni diverse. Ma anche cagliaritari che racconteranno ad esempio qual è il loro orientamento sessuale. Insieme ad altri che spiegheranno perché hanno deciso di non mangiare più carne. O che, abituati a essere squadrati dalla testa ai piedi, racconteranno per quale motivo hanno deciso di riempire la loro pelle di tatuaggi o piercing. Dialogo. Una sorta di patto narrativo, come quello che stipulano senza firmare contratti autore del libro e lettore.

Una esperienza che ha una storia "scientifica" e precisi passaggi da seguire. L'iniziativa si avvale del sostegno dell'Università di Cagliari e della collaborazione della cooperativa ABCit-

## IL FESTIVAL



# Nella Biblioteca vivente tra le piante a caccia di storie

L'iniziativa di "Leggendo metropolitano" nell'Orto botanico di Cagliari  
Una esperienza nata nel Nord Europa per favorire il dialogo tra culture



La Gaudats Junk Band

ta che venerdì 9 e sabato 10 giugno formerà i protagonisti, coloro che impersoneranno gli Uomini e le Donne Libro, invista dell'incontro con il pubblico previsto per la mattina di domenica. «Un luogo fiabesco - ha spiegato Cristina Muntoni, dello staff di Leggendo metropolitano - non ci poteva essere posto migliore per ospitare un'iniziativa nata e collaudata in Danimarca. E che è riconosciuta dal Consiglio d'Europa come buona prassi per il dialogo interculturale. L'obiettivo è quello di abbattere i pregiudizi, partendo dal presupposto che

questi si basano sulla non conoscenza". E dietro infatti c'è un bel lavoro di preparazione. Proprio per stanare questi preconcetti nei mesi scorsi è stato distribuito in città un questionario. Ne è venuta fuori una classifica che ha dettato i temi da proporre l'11 giugno. Al primo posto l'argomento migranti. I libriviventi, facilmente riconoscibili, saranno a disposizione per tutta la mattinata. Una consultazione avoche, naturalmente.

Nata in Danimarca negli anni Ottanta, la Biblioteca vivente è un metodo innovativo per

promuovere il dialogo, ridurre i pregiudizi e favorire la comprensione reciproca ed è riconosciuta dal Consiglio d'Europa anche come strumento di promozione dei diritti umani. Un modo di abbattere gli stereotipi considerando l'altro non come categoria o etichetta, ma come persona. Grazie alla Biblioteca vivente, i "lettori" possono entrare in contatto con persone che, nel tran tran di tutti i giorni, vengono soltanto sfiorate. Senza una reale e approfondita occasione di confrontarsi.

Coinvolta anche l'Università

di Cagliari. «È uno spazio - ha spiegato il direttore dell'Orto Botanico Gianluigi Bacchetta riferendosi all'area verde che ospiterà la Biblioteca - aperto alla città, ma non solo. Anche a tutte le attività culturali, sempre benvenute».

Promosse altre tre iniziative legate al Festival: le passeggiate serali organizzate da Legambiente per gli ottocento anni del quartiere di Castello, il laboratorio della Gaudats Junk band per la produzione di strumenti musicali artigianali realizzati con oggetti di scarto e il progetto di festival ecosostenibile sostenuto da AzzerCo2. Il festival proporrà a relatori, visitatori, media, partner, ecc., di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità suggerendo, ad esempio, l'utilizzo di mezzi di trasporto sostenibili, promuovendo la corretta raccolta differenziata dei rifiuti, sostenendo l'adozione di comportamenti e abitudini virtuosi.

"Tra la memoria e l'oblio" è il tema della nona edizione di Leggendo Metropolitano, a Cagliari dall'8 all'11 giugno.

## La memoria degli "Anni di piombo"

Dibattito alla comunità La Collina tra Agnese Moro, Luigi Manconi e Grazia Grena

CAGLIARI

"I libri aiutano a leggere": s'intitola cps la rassegna di incontri dibattito organizzata dalla comunità La collina di Serdiana e dall'associazione culturale Africa Degna. Venerdì 26 maggio, alle 18, presso i locali della comunità la discussione partirà dal libro "Dare un senso al dolore. Il dialogo possibile tra vite e autori di reato" (Il Saggiatore).

All'incontro parteciperanno: Luigi Manconi, presidente della Commissione per la tutela dei diritti umani del Senato,

Gherardo Colombo, Agnese Moro, Grazia Grena, ex militante di Prima linea, uno dei gruppi protagonisti della lotta armata degli anni Settanta.

È muovendo dalla constatazione che né i processi né i dibattiti mediatici all'insegna della spettacolarizzazione del conflitto sono riusciti a sanare le tante ferite aperte negli "Anni di piombo", che un gruppo numeroso di vittime, familiari di vittime e responsabili della lotta armata ha iniziato a incontrarsi, a scadenze regolari e con assiduità sempre maggiore, per cercare - con l'aiuto

di tre mediatori: il padre gesuita Guido Bertagna, il criminologo Adolfo Ceretti e la giurista Claudia Mazzucato - una via altra alla ricomposizione di quella frattura che non smette di dolere; una via che, ispirandosi all'esempio del Sud Africa post-apartheid, fa propria la lezione della giustizia riparativa, nella certezza che il fare giustizia non possa, e non debba, risolversi solamente nell'applicazione di una pena.

L'incontro di cui parla il libro - fra vittime e responsabili della lotta armata degli anni

Settanta - prova ad avviare un radicale cambio di paradigma storico, fuori da schematismi troppo facili, che non spiegano nulla. "Dare un senso al dolore" accosta una rigorosa riflessione metodologica alle vive voci dei protagonisti, alle lettere che si sono scambiate negli anni, alle loro parole fragili, pronte al cambiamento, alla loro ricerca di una verità personale e curativa che vada oltre la verità storica e sappia superare ogni facile schematico. Perché solo cercando insieme la giustizia, la si può, almeno un poco, avvicinare.



Agnese Moro